

## Escursioni Ceas Pignola

Un itinerario accidentato, dal cementificio Martoccia fino alla diga della Camastra, seguendo l'andamento del torrente che porta lo stesso nome, un percorso in totale immersione nella natura, alla ricerca del sentiero più agevole e un'escursione tra uno dei Comuni lucani e le campagne circostanti. Sono questi i tre itinerari di esplorazione scelti dal Centro di educazione ambientale e sostenibilità di Pignola, il Ceas Novaterra, per le tre scuole di prima media dei Comuni di Anzi, Calvello e Laurenzana, nell'ambito della manifestazione di educazione ambientale "Piccola guide lungo le piste dell'Appennino lucano", giunto alla sua seconda edizione. Il progetto è stato promosso con fondi del Parco nazionale Appennino lucano e del programma strategico regionale Epos 2010-2013.



Il primo appuntamento ha coinvolto i ragazzi di Anzi, oltre venti ragazzi per la classe più numerosa



che ha preso parte alla manifestazione. Appuntamento di prima mattina nei pressi del cementificio Martoccia, per mostrare ai ragazzi come primo elemento l'impatto dell'uomo sulla natura e la possibilità, non sempre reale, di una coesistenza pacifica tra l'essere umano e l'ambiente. I ragazzi hanno prima potuto ammirare uno dei ponti costruiti a ridosso della seconda guerra mondiale, e l'andare delle acque del torrente Camastra su cui ha influito

la presenza dell'uomo. Dopo le prime spiegazioni di rito, legate al punto di partenza e alla presenza di flora e fauna tipica della zona, l'escursione è partita lungo un sentiero non predefinito, un'antica via di collegamento per il trasporto delle bestie al mercato. Proprio il carattere sperimentale del percorso ha consentito ai ragazzi di scoprire la reale vita della guida ambientale, cimentandosi nella ricerca del miglior percorso da seguire per raggiungere la propria meta. Dopo alcune centinaia di metri, totalmente circondati dalla natura incontaminata, i ragazzi hanno potuto effettuare una breve pausa mentre le guide hanno cercato di individuare il percorso più agevole per raggiungere la diga della Camastra. La scelta del



percorso è stata fortemente voluta dalla stessa scuola e dal dirigente scolastico, per far conoscere meglio ai ragazzi il proprio territorio.

Una delle fasi che più ha divertito ed entusiasmato i ragazzi è stata l'attraversamento del piccolo



torrente, guadando da un lato all'altro su tracce improvvisate dalle guide, che hanno formato con piccoli massi dei percorsi per l'attraversamento dei ragazzi. Un procedimento questo che nel corso dell'escursione è stato effettuato più volte, fino a rendere più coraggiosi gli stessi ragazzi e più a loro agio con l'ambiente circostante. Nel corso dell'escursione, della durata di circa 3-4 ore per oltre cinque chilometri di tragitto, i

ragazzi hanno potuto inoltre scoprire quali sono le piante che vivono nei pressi delle sorgenti d'acqua, come la menta selvatica, e osservare in lontananza rapaci rari come il nibbio reale, ascoltando le spiegazioni delle guide ambientali che hanno raccontato elementi e caratteristiche delle specie incontrate lungo il percorso. I ragazzi hanno osservato inoltre con interesse alcune ossa di animali, probabilmente bestiame lasciato libero di pascolare insieme a cavalli allo stato brado. A metà strada tra la passeggiata e l'escursione a tappe, i ragazzi hanno potuto fare domande sul percorso e sugli incontri effettuati lungo il percorso, in attesa di arrivare alla diga della Camastra, senza dimenticare le tante fotografie che i ragazzi hanno scattato per ricordare una giornata di scuola sicuramente diversa rispetto al solito.



Il punto di arrivo è stato osservato solo da lontano, visto che l'obiettivo dell'escursione era la



possibilità di ammirare il versante dello specchio d'acqua interno, in questo periodo in larga parte asciutto per la mancanza di piogge, nonostante il periodo dell'escursione fosse stato programmato nel tardo autunno. Gli studenti hanno guardato lo stato del bacino prima di percorrere una ripida salita che, con un ultimo sforzo, li ha riportati al pullman della scuola prima del rientro in aula, stanchi ma felici per la lunga camminata e per i tanti

elementi della natura scoperti nel corso dell'uscita.



Il meteo e il disagio di una leggera pioggia ha reso invece più difficoltosa l'escursione prevista per i ragazzi dell'istituto scolastico di Calvello. Come per Anzi e Laurenzana, la scelta dei luoghi da esplorare è ricaduta su alcuni dei più significativi sentieri presenti sul territorio degli stessi Comuni. Una scelta a cui hanno partecipato fortemente gli stessi dirigenti scolastici e i docenti che hanno potuto presentare alcuni angoli del Parco Appennino lucano non sempre conosciuti. I ragazzi di Calvello hanno visitato il bosco in località Acqua dell'Abete, con punto di partenza lo spiazzo per il pic-nic e la sosta con i veicoli. Appuntamento anche in questo caso di prima mattina con i ragazzi



direttamente ai limiti del bosco, per un primo incontro di presentazione e con le spiegazioni sulle regole e sulle corrette abitudini da seguire mentre si cammina nei boschi. Sotto una pensilina le guide ambientali hanno presentato il posto e illustrato l'itinerario che avrebbe dovuto portare fino alle sponde del Lago Cifone ma che non è stato percorso interamente a causa delle avverse condizioni meteorologiche.



Il primo invito ai ragazzi è stato quello di porre le proprie domande sugli elementi del bosco che più colpivano la loro attenzione, un invito indispensabile visto che gli stessi studenti hanno iniziato a scoprire sempre nuovi elementi e particolari con il proseguire dell'escursione. Di particolare interesse la presenza di numerose piante di agrifoglio di rilevanti dimensioni, un incontro non raro nei nostri boschi ma che non è facile osservare in altre regioni italiane. Proprio la flora è stata al centro dell'uscita per gli studenti di Calvello, che hanno mostrato particolare interesse sulla nascita degli alberi, sulla loro morte e su come stabilire l'età di un albero. Nel corso della salita i ragazzi hanno osservato il ruscello che scende lungo il fianco della montagna, che dà il nome alla località di partenza, insieme ai funghi e ai licheni presenti lungo il sentiero e sulle cortecce degli alberi.



Ciò che poteva sembrare una semplice camminata è diventata velocemente un'occasione per osservare qualcosa di

inusuale, una piccola rana guide che ha suscitato l'interesse dei ragazzi e innumerevoli fotografie. Dopo aver individuato gli elementi ambientali più significativi, che sarebbero diventati l'oggetto degli elaborati dei ragazzi da presentare nel corso dell'evento finale, si è deciso di ridiscendere al punto di partenza a causa della pioggia, che ha reso difficoltosa la camminata per il terreno scivoloso e la pendenza del percorso.

Ultima tappa per il ciclo di escursioni organizzato dal Centro di educazione ambientale di Pignola è



stato il "sentiero Mancoso" nei pressi del Comune di Laurenzana. Appuntamento nell'aula dell'istituto scolastico con i ragazzi e partenza dalle vie del centro storico fino al castello di Laurenzana. Il percorso, fortemente voluto dal dirigente dell'istituto scolastico, ha permesso ai ragazzi di prestare maggiore attenzione a monumenti e particolare del loro paese che non conoscevano completamente. Dopo alcuni brevi salite una pausa nello spiazzo della chiesa madre Santa Maria dell'Assunta, all'ombra del castello

costruito su una rupe e che svetta su Laurenzana, ha permesso ai ragazzi di ammirare il paesaggio e i boschi che circondano il loro paese. Un punto panoramico suggestivo, che ha permesso alle guide e ai docenti di raccontare la storia e gli aneddoti legati al paese di Laurenzana. A partire dalla Roccia del paradiso, un'antica pietra che ancora mostra i segni di costruzioni antiche legate alla storia del borgo.

Ai limiti del perimetro cittadino è partita la vera e propria escursione a carattere naturalistico, con i ragazzi che hanno prima visitato un ruscello, incanalato da strutture costruite dall'uomo e poi hanno iniziato la risalita della collina, in aperta campagna. Lungo il sentiero, percorso anche da agricoltori, i ragazzi hanno osservato le piante tipiche della zona, imparando a



distinguere alberi come l'acero, dalla dimensione e dalle caratteristiche delle foglie, e riconoscere ghiande e varie specie di muschio, cresciute vicino a un basso muretto di pietre. Dopo circa un'ora dal punto di partenza, gli studenti hanno fatto una breve sosta in una radura all'interno del bosco, con l'invito di provare ad ascoltare i rumori e i suoni del bosco per individuare animali e

volatici della zona. Subito dopo si è tornati in aula per la lezione legata all'escursione, attraversando questa volta nuovi vicoli di Laurenzana, fino ad arrivare a una delle piazze più

suggestive dal paese, da cui è possibile ammirare alcune delle antiche torri delle mura cittadine, divenute ora parte integrante delle abitazioni. Infine spazio, nella stessa mattinata, per l'appuntamento in aula dove ai ragazzi è stato chiesto di scegliere uno degli elementi più significativi dell'escursione, dalla storia del paese alla flora e fauna caratteristica della zona, per la stesura del proprio personale elaborato didattico legato alla giornata di escursione.

